DIMORANZA

DOSSIER DOCUMENTALI · 1

«Dimoranza»

Attestazioni storiche di una parola dell'italiano antico e documentazione del suo ritorno nell'uso, dal Duecento al 2026

Luca Cervadoro

(Costantino Gianluca Cervadoro) · ricercatore indipendente · Maida (CZ), Italia
luca.cervadoro@dimoranza.it · www.dimoranza.it · linkedin.com/in/lucacervadoro-dimoranza

Prima edizione · Maida, novembre 2026 · Licenza CC BY 4.0

SOMMARIO

Dimoranza è un sostantivo dell'italiano antico, documentato nella lirica delle origini e registrato nel Vocabolario degli Accademici della Crusca sin dalla prima impressione (Venezia 1612), nei due sensi di dimora, luogo ove si dimora, e di indugio, tardanza. Il presente dossier raccoglie le attestazioni storiche della parola e della sua famiglia lessicale dalle fonti lessicografiche pubblicate (Crusca, Tommaseo-Bellini, GDLI, TLIO, Treccani, Hoepli, De Mauro) e dai repertori della letteratura duecentesca e trecentesca, e documenta, per atti pubblici datati e verificabili, il ritorno della parola nell'uso nel corso del 2026, in una nuova accezione legata alla condizione dei discendenti degli emigrati. Il dossier non avanza alcuna richiesta di riconoscimento lessicografico: registra ciò che è accaduto, e mette in fila le fonti per chi vorrà studiarlo.

ABSTRACT

Dimoranza is a noun of early Italian, documented in thirteenth century lyric poetry and recorded in the Vocabolario degli Accademici della Crusca from its first impression (Venice 1612), in the two senses of dwelling, the place where one dwells, and of delay. This dossier collects the historical attestations of the word and of its lexical family from published lexicographic sources and from the repertories of Duecento and Trecento literature, and documents, through dated and verifiable public records, the word's return to use in 2026 with a new meaning related to the condition of the descendants of emigrants. The dossier makes no claim of lexicographic recognition: it records what happened, and assembles the sources for future study.

Parole chiave: dimoranza · lessicografia italiana · italiano antico · scuola siciliana · Guido Cavalcanti · emigrazione italiana · diaspora · neologismi semantici · TLIO · Vocabolario della Crusca

1. Premessa, dichiarazione d'interesse e metodo

Questo dossier nasce da una circostanza che va dichiarata alla prima riga: chi scrive è l'autore del saggio che nel 2026 ha riproposto la parola *dimoranza* e il curatore del Registro dei Dimoranti istituito dal Comune di Maida (CZ). Chi legge deve saperlo, perché possa pesare ogni affermazione con il beneficio del dubbio che si deve a una parte in causa.

Proprio per questo il dossier tiene rigorosamente distinti due piani. Il primo è quello delle **attestazioni storiche**: ogni citazione proviene da fonti lessicografiche ed edizioni pubblicate, delle quali si indica sempre il repertorio che la tramanda, privilegiando le fonti consultabili in rete (la Lessicografia della Crusca in rete, il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini dell'Opera del Vocabolario Italiano del CNR, il Grande dizionario della lingua italiana in gdli.it, le opere Treccani). Il secondo è quello della **documentazione del 2026**: una cronologia costruita esclusivamente su atti pubblici con numero, data e protocollo, o su pubblicazioni giornalistiche ed editoriali identificate per testata e data. Le attribuzioni discusse dalla critica sono dichiarate come tali. Nulla di ciò che segue richiede di credere all'autore sulla parola: ogni riga è verificabile.

2. La lirica delle origini: la parola nasce al Sud

La prima citazione della voce *dimoranza* nel più grande dizionario storico della lingua italiana, il Grande dizionario della lingua italiana fondato da Salvatore Battaglia (GDLI, vol. IV, pp. 477-478), appartiene a **Giacomino Pugliese**, poeta della scuola siciliana alla corte di Federico II, primo Duecento:

> «In dolze terra dimoranza face / madonna, c'a lo Fiore sta vicino.»
>
> Giacomino Pugliese, in GDLI, vol. IV, p. 477, voce Dimoranza

Il più antico vocabolario che ne registri l'uso duecentesco per esteso, il Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), tramanda dello stesso poeta un secondo luogo, nel quale a parlare è chi resta, rivolta a chi è partito e fa dimoranza altrove:

> «Se vai, meo sire, e fai dimoranza, / ve' ch'io m'arendo e faccio altra vita, / già mai non entro in gioco, né in danza, / ma sto rinchiusa più che romita.»
>
> Giacomino Pugliese, Rime (ed. Panvini), 7.47, p. 195, cit. in TLIO, voce Entrare

Alla stessa stagione appartiene una canzone che della parola fa il proprio incipit: **«Gravosa dimoranza»**, tramandata dal codice Vaticano latino 3793, il più importante canzoniere della lirica italiana delle origini, e adespota nel Laurenziano Rediano 9. I repertori la attribuiscono ora a **Guglielmo Beroardi**, rimatore e ambasciatore fiorentino nato attorno al 1220 (così la voce a lui dedicata nel Dizionario Biografico degli Italiani, 1967), ora a Chiaro Davanzati: l'attribuzione è discussa, il testo no.

> «Gravosa dimoranza / ch'eo faccio lungiamente, / mi fa sovente lo core dolere.»
>
> Canzone attribuita a Guglielmo Beroardi, Vat. lat. 3793; cfr. GDLI, vol. IV, p. 477

La parola ricorre inoltre in **Rinaldo d'Aquino** («Poi li piace», v. 27) e più volte in **Chiaro Davanzati**, presso il quale compare anche la variante con prefisso in una collocazione che merita di essere notata: «lontana adimoranza»

(canzone 11.61). E in chiusura del secolo la parola entra nel cuore del testo più commentato della lirica dottrinale italiana, la canzone *Donna me prega* di **Guido Cavalcanti**, dove dell'amore si dice:

> «Che prende nel possibile intelletto, / come in suggetto, loco e dimoranza.»
>
> Guido Cavalcanti, Donna me prega; il passo è citato alla voce Dimoranza della quarta impressione del Vocabolario della Crusca (1729-1738)

3. Dante e la sua cerchia

La parola ha una voce propria nell'**Enciclopedia Dantesca** Treccani (1970). Dante la usa nelle *Rime*: «là dov'ei fa dimoranza [...] tragge tutta bontate» (Rime LVII 5), dove fare dimoranza vale risiedere; e in Rime XLIX 9 compare la variante *addimoranza*. Nel *Fiore*, poema di attribuzione discussa, la parola torna due volte, e una di queste consegna una collocazione che condensa in due parole duecentesche l'intero campo semantico di cui questo dossier si occupa:

> «La lontana dimoranza / ch'avete fatta, non è san cagione.»
>
> Fiore, CLXXXI 10; cfr. Enciclopedia Dantesca, voce Dimoranza

La voce dell'Enciclopedia Dantesca osserva che il termine oscilla fra il senso temporale dell'indugio e quello spaziale della dimora, che la locuzione «far dimoranza» è frequente già prima di Dante (Rinaldo d'Aquino, Chiaro Davanzati e altri), e che nel senso spaziale la parola compare quasi sempre accompagnata dall'aggettivo *lontana* (così in Bonagiunta e in Lemmo Orlandi): nell'italiano delle origini la dimoranza è, caratteristicamente, una dimora lontana. Una stanza attribuita a Dante da due codici cinquecenteschi, «Madonna, quel signor che voi portate», contiene anch'essa «fa dimoranza»; e la voce «stanza» della stessa Enciclopedia annota che gli astratti in -anza, fra cui *sicuranza* e *dimoranza*, furono «poi abbandonati» dal poeta maturo. Infine, fra i commentatori trecenteschi della Commedia, l'Ottimo Commento glossa il dantesco «sanza cunta» proprio con «senza dimoranza», dove altri scrivono *sine mora*: segno che per un lettore del Trecento la parola era la glossa naturale dell'indugio.

4. Il lessico filosofico: lo Pseudo-Egidio

L'attestazione concettualmente più densa viene dal più antico commento in volgare alla *Donna me prega*, l'*Esposizione sopra la canzone d'amore di Guido Cavalcanti* attribuita a un anonimo toscano della prima metà del Trecento (lo Pseudo-Egidio; edizione a cura di Enrico Fenzi, Genova, il melangolo, 1999, pp. 187-219). Il passo è citato dal TLIO alle voci *Entrare* e *Fantasia*:

> «Poi è l'imagine della detta cosa, la quale imagine entra a l'anima per la potenza visiva e prende dimoranza in quella parte dell'anima dove sta memoria, la qual parte è detta fantasia overo imaginativa perciò che riceve e conserva la imagine delle cose di fuori.»
>
> Esposizione sopra la canzone d'amore di Guido Cavalcanti (Pseudo-Egidio), XIV sec. prima metà, p. 197.31; cit. in TLIO, voci Entrare e Fantasia

Nel lessico filosofico più antico della lingua italiana, dunque, *dimoranza* è il termine tecnico per la dimora che l'immagine di una cosa esterna prende dentro la memoria di una persona: la cosa non c'è più davanti agli occhi, e

tuttavia abita stabilmente in chi l'ha veduta. È un dato di fatto filologico, non un'interpretazione: e chi vorrà confrontarlo con l'accezione proposta nel 2026, descritta al paragrafo 8, troverà da sé la simmetria.

5. La prosa del Trecento

La parola appartiene anche alla prosa maggiore. Nel *Decameron*, alla conclusione della decima giornata, Boccaccio la mette in bocca alla brigata che teme di essere rimasta via da Firenze troppo a lungo:

> «...perché alcuno la nostra troppo lunga dimoranza gavillar non potesse.»
>
> Giovanni Boccaccio, Decameron, X concl. 6; il passo è citato alla voce Gavillare dell'Enciclopedia Dantesca

La prima impressione del Vocabolario della Crusca (1612) documenta la voce con il *Decameron* (giornata decima), con la *Cronica* di Giovanni Villani (9.352), con il volgarizzamento di Albertano da Brescia (cap. 63) e con un commento antico all'Inferno; la quarta impressione aggiunge il volgarizzamento trecentesco dell'*Ars amatoria* di Ovidio, con una sentenza rimasta intatta per sette secoli, «La dimoranza è una graziosissima affrettatrice», e il *Maestruzzo*. Il GDLI vi affianca Busone da Gubbio, «A quella cittade feciono poca dimoranza» (p. 152).

Merita una riga anche il plurale sostantivato della famiglia. Alla voce *Dimorante* il GDLI registra, con Boccaccio, il senso di «persona che è presente»:

> «Al nuovo e mirabile splendore si maravigliarono tutti i dimoranti della gran sala.»
>
> Giovanni Boccaccio, cit. in GDLI, vol. IV, voce Dimorante, che chiosa: «Sostant. Persona che è presente [...]. Al plur.: i presenti»

Nell'italiano antico, dunque, *i dimoranti* sono i presenti: chi dimora è chi c'è.

6. La famiglia lessicale

Attorno al verbo *dimorare* l'italiano antico costruisce una famiglia intera di astratti, documentata nei repertori citati: **dimoranza**; **addimoranza** (Dante, Rime XLIX 9); **dimoramento**, che nel volgarizzamento trecentesco della *Scala del Paradiso* di Giovanni Climaco nomina uno dei gradini dell'anima, il trattenersi di un pensiero; **dimoragione** (Boccaccio, i Cantari, Piero da Siena); la variante **demoranza**, che il dizionario Gabrielli Hoepli registra ancora oggi come rara; e perfino il diminutivo **dimoranzuola**, registrato dal GDLI. Il suffisso -anza, di eco provenzale, è lo stesso che la lingua contemporanea ha già visto tornare produttivo in *restanza* (Vito Teti) e *tornanza*, entrambe accolte nel lemmario neologistico del Vocabolario Treccani online: il parallelo è stato istituito dalla stessa redazione Treccani nella risposta del 30 settembre 2026 citata al paragrafo 8.

7. La parola nei vocabolari, dal 1612 a oggi

La tradizione lessicografica italiana registra la parola senza interruzione dal Seicento. La **prima impressione del Vocabolario degli Accademici della Crusca** (Venezia 1612) la lemmatizza: «Dimora. § Per luogo, ove si dimora. Lat. mansio». La **quarta impressione** (1729-1738) la arricchisce: «V. A. Indugio, Tardanza, Dimora. Lat. mora. Gr. διατριβή. § Per Luogo ove si dimora. Lat. mansio. Gr. μονή». Il **Tommaseo-Bellini** la accoglie nell'Ottocento. Nel Novecento la registrano il **GDLI** («sf. Ant. e letter. Il dimorare, il trattenersi in un luogo; dimora, permanenza,

sosta»), il **TLIO** dell'Opera del Vocabolario Italiano del CNR, che ne ha redatto e pubblicato la voce consultabile in rete, il **Vocabolario Treccani** («dimoranza s. f. [der. di dimorare], ant. Dimora (nei varî sign.)», con esempi da Sacchetti e Tasso), il **Gabrielli Hoepli** (di-mo-ràn-za, segnata come voce fuori d'uso, con le due accezioni letterarie di dimora e di ritardo) e il **Nuovo De Mauro**, che ne data la prima attestazione alla prima metà del XIII secolo. Nessuno di questi repertori, alla data di questo dossier, registra l'accezione proposta nel 2026: anche questo è un dato, e questo dossier lo dichiara.

8. L'inabissamento e il ritorno: cronologia documentata del 2026

Dopo l'Ottocento la parola scompare dall'uso vivo: è la stessa redazione Treccani, nel testo citato più sotto, a descriverne l'inabissamento novecentesco. Nel 2026 la parola torna, con il significato ribaltato: non più una persona che abita un luogo, ma **un luogo che continua ad abitare una persona**, e i suoi discendenti, anche quando non vi hanno mai messo piede. La cronologia che segue documenta il ritorno per atti e pubblicazioni, ciascuno verificabile.

2026	Esce il saggio *DIMORANZA. Manifesto per una Civiltà Ubiqua* di Luca Cervadoro, pubblicato in sei lingue, che ripropone la parola nella nuova accezione. È l'atto di parte all'origine di tutto ciò che segue, e come tale va pesato.
29 LUGLIO 2026	Il Consiglio comunale di **Maida** (CZ) approva all'unanimità la deliberazione n. 25: Maida, Città della Dimoranza, con l'istituzione del primo Registro comunale dei dimoranti d'Italia, ad adesione volontaria e gratuita e privo di effetti giuridici (cfr. il Lametino, 29 agosto 2026).
AGOSTO 2026	Il progetto è trasmesso al **Ministero della Cultura**, che lo acquisisce agli atti con prot. n. 15171-A.
14 SETTEMBRE 2026	**La Voce di New York** pubblica, a firma di Grace Russo Bullaro, un articolo nelle edizioni italiana e inglese; l'edizione inglese mantiene la parola in italiano, senza tradurla: un prestito non adattato.
30 SETTEMBRE 2026	Il portale **Treccani**, sezione Lingua italiana, Domande e risposte, pubblica la segnalazione della parola con la relativa definizione; la redazione ne conferma le attestazioni storiche, la inquadra accanto a *restanza* e *tornanza* e annuncia che ne monitorerà la diffusione nell'uso.
15 OTTOBRE 2026	La parola è segnalata alla redazione lessicografica dello **Zingarelli** (Zanichelli), che comunica di averla inoltrata alla redazione al lavoro sulla prossima edizione.
28 OTTOBRE 2026	Al **Senato della Repubblica** la petizione n. 2097, per il riconoscimento della dimoranza e l'istituzione dei Registri comunali dei dimoranti, è annunciata in Aula (seduta n. 469) e assegnata alla 1ª Commissione permanente Affari costituzionali; comunicazione del Servizio dell'Assemblea prot. n. 6020/S. La parola entra negli atti parlamentari italiani.
1 NOVEMBRE 2026	Una petizione gemella è depositata al **Parlamento europeo** (commissione per le petizioni), ancorata all'articolo 174 TFUE; alla data di questo dossier è in attesa dell'esame di ricevibilità.

Su questa cronologia il dossier mantiene la misura che le fonti impongono. La pubblicazione della scheda Treccani «in nessun modo» equivale a una registrazione; la segnalazione allo Zingarelli è una segnalazione; l'annuncio di una petizione è un atto procedurale. L'ingresso di una parola nei vocabolari lo decide, nel tempo, soltanto l'uso dei parlanti.

9. Nota conclusiva

Una parola nata nella lirica del Duecento meridionale, usata da Cavalcanti per dire dove l'amore prende dimora e dallo Pseudo-Egidio per dire dove le immagini delle cose lontane abitano dentro la memoria, scomparsa dall'uso dopo l'Ottocento, è tornata nel 2026 a nominare la condizione di chi discende da un luogo che non ha mai abitato. Se l'uso si consoliderà, lo diranno i parlanti e lo registreranno i vocabolari, secondo i loro tempi e i loro criteri. Questo dossier esiste perché, quel giorno, chi vorrà studiare la parola trovi già riunite le fonti: da dove veniva, dove ha abitato per sette secoli, e per quale strada è tornata.

Fonti e bibliografia

Vocabolario degli Accademici della Crusca, prima impressione, Venezia 1612, e quarta impressione, Firenze 1729-1738, voce *Dimoranza*, in Lessicografia della Crusca in rete, lessicografia.it.

Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO), Opera del Vocabolario Italiano, CNR, Firenze, voci *Dimoranza*, *Entrare*, *Fantasia*, tlio.ovi.cnr.it/TLIO.

S. Battaglia (fondato da), Grande dizionario della lingua italiana, UTET, vol. IV, pp. 477-478, voci *Dimoranza*, *Dimoramento*, *Dimoragione*, *Dimorante*, consultabile in gdli.it.

N. Tommaseo, B. Bellini, Dizionario della lingua italiana, Torino 1861-1879, voce *Dimoranza*.

Vocabolario Treccani online, voce *dimoranza*; Enciclopedia Dantesca, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1970, voci *Dimoranza*, *Gavillare*, *Cunta*, *Stanza*, treccani.it.

Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1967, voce *Beroardi, Guglielmo*.

Grande Dizionario Italiano Gabrielli, Hoepli, voce *dimoranza*, grandidizionari.hoepli.it.

Il Nuovo De Mauro, voce *dimoranza*.

E. Fenzi (a cura di), La canzone d'amore di Guido Cavalcanti e i suoi antichi commenti, Genova, il melangolo, 1999 (testo dell'Esposizione alle pp. 187-219).

Treccani, Lingua italiana, Domande e risposte: *dimoranza*, 30 settembre 2026, treccani.it/magazine/lingua_italiana/domande_e_risposte/lessico/lessico_1412.html.

Senato della Repubblica, XIX legislatura, petizione n. 2097, annunciata nella seduta n. 469 del 28 ottobre 2026, scheda nella banca dati del Senato, senato.it.

Comune di Maida (CZ), deliberazione del Consiglio comunale n. 25 del 29 luglio 2026, con regolamento allegato.

il Lametino, «Maida "Città della Dimoranza": nasce registro per i discendenti emigrati nel mondo», 29 agosto 2026; «"Dimoranza", una parola dimenticata per quattro secoli diventa un ponte tra Maida e il mondo», 30 settembre 2026, lametino.it.

G. Russo Bullaro, «Gay Talese's Ancestral Town of 4,000 Embraces Its 30,000-Strong Diaspora» e «In Calabria il paese di Gay Talese riabbraccia la sua diaspora: 4mila abitanti e 30mila emigrati», La Voce di New York, 14 settembre 2026, lavocedinewyork.com.

L. Cervadoro, DIMORANZA. Manifesto per una Civiltà Ubiqua, Maida 2026 (edizioni in sei lingue; atto di parte, qui citato come documento).